

Intervista del mese iniziativa per il salario minimo

**„È da irresponsabili mettere a
repentaglio i lavori più umili.“**

swissstaffing ha parlato con Patrick Maier,
CEO di Manpower Svizzera, sul tema dell'
iniziativa per il salario minimo.



Signor Maier, che cosa pensa dell'iniziativa per il salario minimo?

L'iniziativa fa promesse false. Si racconta ai cittadini che con un salario minimo di 4000 franchi si può lottare efficacemente contro la povertà. Nulla di più sbagliato: l'iniziativa non aiuta i poveri, anzi, nuoce all'intera economia e danneggia proprio le persone socialmente più deboli.

Quali ripercussioni avrebbe un salario minimo nazionale di 4000 franchi sull'attività della Manpower?

Sono convinto che un sì all'iniziativa avrebbe effetti negativi sul dinamismo economico del paese, e quindi anche sulla Manpower. I nostri clienti valuteranno se con certi salari potranno ancora permettersi la forza lavoro o se non convenga automatizzare o trasferire all'estero. Ciò significa che molti dei nostri collaboratori verrebbero esclusi dal mercato del lavoro.

“Dovremmo lasciare a casa la forza lavoro che oggi conta su di noi”

La Manpower ha già avuto esperienze con salari minimi nel contesto internazionale?

L'esperimento per il quale siamo chiamati alle urne è unico nel suo genere. In alcuni paesi è stato introdotto un salario minimo, ma non si avvicina nemmeno lontanamente ai 4000 franchi rivendicati in Svizzera. Il salario minimo più elevato al mondo è corrisposto in Lussemburgo, ma è comunque del 30% più basso di quanto chiedono gli iniziattivisti. E al netto del potere d'acquisto. Quindi no, non abbiamo alcuna esperienza in materia. Stiamo scherzando con il fuoco.

Chiunque vuole guadagnare bene.

Perché ci sono comunque salari bassi?

Le rispondo con una domanda: che cos'è il salario? Il salario è il prezzo del lavoro, basato sulla produttività di una forza lavoro, diversa secondo il settore. Al contempo, però, il salario è pure un indicatore della domanda e dell'offerta, che a loro volta si differenziano tra settore e settore. Se oggi voglio collocare un fresatore CNC qualificato a Baden, riesco a spuntare facilmente un salario ben più alto di 4000 franchi, perché si tratta di un talento cercato. Ci sono però anche settori a bassa soglia, dove è possibile incominciare subito a lavorare, senza grandi nozioni preliminari. Si tratta sostanzialmente di lavoretti che quasi tutti possono svolgere.

Anche questi lavori sono parte della nostra economia e trovo sbagliato e socialmente ingiusto metterli a repentaglio rendendo obbligatori salari così alti.

Le aziende che non sono in grado di corrispondere ai collaboratori un salario di 4000 franchi non hanno diritto di esistere. Che cosa pensa di questa affermazione?

Di recente, ho letto un contributo di un iniziattivista che dichiarava che un salario minimo di 4000 franchi permetterebbe di fare una pulizia strutturale, ossia di far fallire tutte le aziende o i settori che non sono in grado di versare quello stipendio. Mi piacerebbe sentire l'opinione delle fioriste, dei parrucchieri, dei giardinieri paesaggisti o dei muratori del Seeland al proposito. Si tratta di professioni preziose che hanno assolutamente diritto di esistere e che, anzi, forniscono un importante contributo all'economia.



Quali persone non potrebbe più collocare se passasse l'iniziativa?

Le regioni più colpite sarebbero quelle di frontiera o le meno industrializzate. Saremmo confrontati con una disponibilità vieppiù calante di lavori umili nell'industria, nell'edilizia e nei servizi. Se le aziende non offrono più questi impieghi, non possiamo evidentemente collocare nessuno. Dovremmo lasciare a casa la forza lavoro che oggi conta su di noi, persone che per il nostro tramite beneficiano di uno sbocco sul mercato del lavoro, di un reddito, della possibilità di seguire formazioni e perfezionamenti e, di conseguenza, di ottenere aumenti di stipendio. Ecco, per queste persone non ci sarebbe più alcuna possibilità sul mercato del lavoro.

Signor Maier, conosciamo tutti persone che faticano ad arrivare alla fine del mese.

Da un punto di vista morale, come possiamo votare contro l'iniziativa?

È effettivamente difficile da un punto di vista emotivo respingere l'iniziativa per un salario minimo e posso benissimo immaginare che molti votanti penseranno proprio a quelle persone al momento di esprimersi. In questi casi, però, aiuta concentrarsi sui fatti, che sono chiarissimi: la causa principale della povertà non è il salario basso, bensì la mancanza di un salario, ossia non avere lavoro. Tra chi oggi guadagna meno di 4000 franchi, solo il 13% è colpito dalla povertà. È assolutamente indiscutibile che dobbiamo fare qualcosa per queste persone, ma la domanda è: come? Oggi, gli aiuti sono forniti sotto forma di prestazioni sociali. Azzardo un confronto con la medicina: lei prescriverebbe un farmaco che non aiuta l'87% delle persone e provoca gravi effetti collaterali?

Come reagisce quando un candidato le dice che con 3250 franchi al mese non riesce a mantenere la famiglia?

È nostra responsabilità in quanto consulenti per il personale parlare con lui e analizzare le varie opzioni. Trovargli un lavoro meglio retribuito è nell'interesse di entrambi. Discuteremmo con il candidato le possibilità di ottenere uno stipendio migliore, per esempio frequentando corsi di formazione e di perfezionamento. Nel settore del lavoro temporaneo, con temtraining beneficiamo di ottime opportunità. Se il candidato ce lo chiede, analizziamo con lui anche la voce spese: è possibile trovare un appartamento meno caro, magari fuori città? Ha davvero bisogno dell'auto? Un'analisi di questo genere può allentare la tensione.

Il CCL Personale a prestito prevede un salario minimo di 3250 franchi, il più basso di un contratto collettivo in Svizzera. Come mai?

Il settore del lavoro temporaneo occupa molti giovani, basti pensare che il 20% di chi finisce un tirocinio trova un posto fisso tramite noi. Aiutiamo anche chi desidera cambiare lavoro senza avere ancora le qualifiche necessarie e deve seguire una formazione. Infine, molte persone rientrano nel mercato del lavoro proprio con un impiego temporaneo. Al contrario dell'iniziativa, che parte dall'ipotesi secondo la quale con un salario minimo bisogna poter vivere, noi vediamo il salario minimo come tale, ossia un limite minimo al di sotto del quale non possiamo scendere.

"In questi casi, però, aiuta concentrarsi sui fatti, che sono chiarissimi: la causa principale della povertà non è il salario basso, bensì la mancanza di un salario, ossia non avere lavoro."

Negli ultimi tempi, si sono succedute molte iniziative volte a disciplinare il mercato del lavoro. Come giudica questi sviluppi?

L'economia svizzera è in salute perché poggia su un mercato del lavoro flessibile. Non ci basiamo su prescrizioni statali di validità generale, bensì su soluzioni elaborate nel quadro di un dialogo tra le parti sociali. Considerati il basso tasso di disoccupazione e il benessere, pare funzionare. La transizione verso un maggiore disciplinamento mi preoccupa, soprattutto quando leggo di aziende che trasferiscono la loro sede in Irlanda perché lì il sistema politico è più prevedibile e stabile. Saremo ora chiamati a prendere tutta una serie di decisioni che determineranno il nostro futuro. Lo Stato deve davvero decidere su tutto? Desidero appellarmi a tutti i cittadini, chiedendo loro di riflettere sulla ricetta del successo e del benessere in Svizzera.

www.swisstaffing.ch

swisstaffing
Stettbachstrasse 10
CH-8600 Dübendorf